

La biblioteca intitolata a Paolo Borsellino e gli appuntamenti per la Settimana della Legalità 2019

Primo appuntamento fissato per lunedì 8 aprile.

GiornalediComo.it
e provincia



Intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino

L'appuntamento per l'intitolazione ufficiale è fissato per lunedì 8 aprile alle 9.30 in biblioteca. Dopo gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.

A seguire si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile. Al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di

Como.

Il programma della Settimana della legalità 2019

Lunedì 8 aprile

9,30 Intitolazione della Biblioteca a Paolo Borsellino

Parte istituzionale con intervento delle autorità all'esterno

10,30 Incontro pubblico all'interno della biblioteca

Introduce Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco.

Video: L'ultimo intervento di Paolo Borsellino.

"Cronache di mafia": Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, dialoga con Fiammetta Borsellino.

Video "IO HO SCELTO" – Centro Studi Paolo e Rita Borsellino

Esposizione lavori eseguiti dai ragazzi dell'I.S.I.S. Paolo Carcano

Rinfresco offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como

Martedì 9 aprile

9,30 – 12,30

La legalità dei comportamenti

Il giornalista de La Provincia Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Battarino

Mercoledì 10 aprile

9,30 – 12,30

La mafia teme la scuola più della giustizia

Il giornalista di Espansione TV Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano

Giovedì 11 aprile

9,30 – 12,30

Proiezione del film "In guerra per amore" per gli alunni del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado

Presentazione delle associazioni:

Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 aprile

9,30 – 12,30

Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco

Il direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, Benedetto Madonia, dialoga con il commissario capo Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.

ANSA

La Biblioteca di Como sarà intitolata a Paolo Borsellino

Il prossimo 8 aprile si terrà la cerimonia di intitolazione a Paolo Borsellino della Biblioteca Comunale di Como, a 356 anni dalla sua istituzione (1663) e a 50 (1969) dalla sua attuale collocazione. La richiesta di intitolazione era stata presentata dal

Centro di Studi Sociali contro le Mafie: la proposta è stata in seguito deliberata dalla giunta comunale di Como ed è arrivato il nulla osta dal prefetto di Como e dalla Società Storica Lombarda.

La giornata di intitolazione aprirà la «Settimana della legalità» con incontri e approfondimenti appunto sul tema della legalità. L'8 aprile, invece, Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia in via D'Amelio a Palermo, dialogherà con il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Alessandro Galimberti.

«Intitolare la Biblioteca a Paolo Borsellino - hanno sottolineato i promotori - contribuirà a trasferire alle nuove generazioni la memoria di uomini ed eventi che, pur avendo segnato per sempre la storia di questo Paese, rischiano di non essere conosciuti o ricordati in quanto non sempre contemplati nei programmi didattici delle scuole. Con questa proposta abbiamo voluto anche valorizzare lo straordinario profilo umano del magistrato Borsellino, ai più ancora sconosciuto. Le caratteristiche della caparbia, dell'allegria, della competenza e della passione per il suo lavoro, fanno di Borsellino una persona speciale, un esempio altamente positivo e quindi capace di trasmettere valori positivi alle generazioni future».

(ANSA) 1.4.2019

A Borsellino la biblioteca comunale

Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato antimafia ucciso nel 1992, sarà a Como lunedì 8 aprile, per l'intitolazione della biblioteca comunale del capoluogo a Paolo Borsellino. La richiesta è stata fatta un anno fa dal centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco, è stata formalizzata dalla giunta e ha ottenuto il nullaosta della Prefettura. La cerimonia avverrà nel cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca, fino ad oggi senza un nome, nella sede attuale in città murata.

(a. cam.)

CORRIERE DELLA SERA

2 Aprile 2019

QUICOMO

Sezioni

Eventi / Piazzetta Venosto Lucati, 1

Eventi

Biblioteca di Como intitolata al giudice Paolo Borsellino: al via la settimana della legalità

Il programma delle iniziative dall'8 al 12 aprile con gli studenti delle scuole comasche



Redazione
02 APRILE 2019 09:42



Verrà intitolata a Paolo Borsellino la biblioteca comunale di Como. La cerimonia ufficiale nel corso della Settimana della Legalità 2019 che comincia lunedì 8 aprile e che coinvolgerà i ragazzi delle scuole cittadine. Attesi circa 500 studenti.

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale (piazzetta Venosto Lucati 1). La prima parte istituzionale si svolgerà all'esterno a partire dalle 9,30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.

Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a

sabato 13 aprile, e al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como. Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini.

Il programma della Settimana della Legalità 2019 a Como

Lunedì 8 aprile

9,30 Intitolazione della Biblioteca a Paolo Borsellino Parte istituzionale con intervento delle autorità all'esterno

10,30 Incontro pubblico all'interno della biblioteca: introduce Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco.

Video: L'ultimo intervento di Paolo Borsellino.

"Cronache di mafia": Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, dialoga con Fiammetta Borsellino.

Video "IO HO SCELTO" - Centro Studi Paolo e Rita Borsellino

Esposizione lavori eseguiti dai ragazzi dell'I.S.I.S. Paolo Carcano

Rinfresco offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como

Martedì 9 aprile

9,30 - 12,30 La legalità dei comportamenti

Il giornalista de La Provincia Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Battarino

Mercoledì 10 aprile

9,30 - 12,30 La mafia teme la scuola più della giustizia

Il giornalista di Espansione TV Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano

Giovedì 11 aprile

9,30 - 12,30 Proiezione del film "In guerra per amore" per gli alunni del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado

Presentazione delle associazioni: Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 aprile

9,30 - 12,30 Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco

Il direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Benedetto Madonia, dialoga con il commissario capo Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.



Como, nasce la biblioteca antimafia “Paolo Borsellino”. Ci sarà la figlia Fiammetta

Scritto da Simona Di Domenico

1 Apr © 15:01

La **biblioteca comunale di Como** porterà il nome di **Paolo Borsellino**, il magistrato italiano vittima della mafia e simbolo della legalità.

Prevista per l'8 aprile la cerimonia di intitolazione, alla presenza delle Istituzioni e della figlia del magistrato **Fiammetta Borsellino**.

Un incontro significativo che si inserirà all'interno della settimana della legalità, che avrà luogo dall'8 al 12 aprile e che prevede numerosi incontri dedicati al tema cui prenderanno parte numerosi istituti scolastici comaschi.

“La presenza di Fiammetta Borsellino – sottolinea l'assessore alle politiche sociali **Alessandra Locatelli** – e la partecipazione delle scuole rappresentano un segnale forte per la città. Questo progetto deve essere uno stimolo per la lotta alle mafie e all'illegalità che sono presenti ovunque, purtroppo anche nel nostro territorio. Una piaga da combattere con tutte le nostre forze”.

Il 5 luglio la Giunta Comunale, con delibera d'indirizzo, aveva approvato l'istituzione del Tavolo della Legalità e l'intitolazione della biblioteca a Borsellino su proposta dell'**associazione San Francesco**, che da tempo si occupa di contrasto alle mafie, con la collaborazione di **Libera**, associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

“Il contributo e la presenza degli studenti è fondamentale – spiega **Benedetto Madonia**, direttore del Centro studi sociali contro le mafie, progetto San Francesco – per contribuire alla sensibilizzazione di questa importante tematica”.



Durante la cerimonia di intitolazione, è prevista una mostra degli studenti dell'I.s.i.s. Paolo Carcano all'interno della biblioteca che esporrà 40 sciarpe, disegnate da loro e ispirate al tema della legalità, dal titolo "Tratti di legalità".

"Sarà compito dei ragazzi – prosegue Madonia – illustrare ai visitatori il significato delle loro opere. La settimana della legalità deve diventare un appuntamento annuale fisso per ricordarci quanto sia importante non smettere di lottare contro le mafie".

Alla cerimonia di intitolazione verrà conferito un riconoscimento a Fiammetta Borsellino.

"Pizzo contro pizzo – continua Madonia – è il nome del riconoscimento che diamo alle persone di valore che si sono distinte nella lotta all'illegalità e sarà un onore conferirlo a Fiammetta Borsellino".



"È una scelta importante – sottolinea **Carola Gentilini**, assessore alla Cultura – abbinare il nome di Paolo Borsellino a un luogo consacrato alla cultura come la biblioteca che deve essere anche un luogo dove veicolare i valori della giustizia".

Il 19 luglio, in occasione della ricorrenza del 25° anniversario della strage di via d'Amelio, dove persero la vita Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta, Fiammetta Borsellino aveva ringraziato la città per questo nobile progetto.

"Un lavoro di squadra fruttuoso – dice **Licia Viganò**, responsabile della biblioteca – che porterà l'incontro di questa tematica con i ragazzi che quotidianamente frequentano la biblioteca".

La settimana della legalità prevede la presenza di circa 500 ragazzi provenienti da diversi istituti scolastici comaschi. Tra le forze in campo anche Cfp Como che offrirà un rinfresco durante l'inaugurazione.

"La scuola – spiega **Antonella Colombo** direttore del Centro Formazione Professionale di Monte Olimpino – deve spingere i giovani alla riflessione affinché diventino presenza attiva nel contrasto dell'illegalità".

Di seguito gli appuntamenti previsti:

Lunedì 8 aprile ore 10:30

Cerimonia di intitolazione.

Introduzione di Benedetto Madonia.

Video sull'ultimo intervento di Paolo Borsellino

“Cronache di mafia” Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti Lombardia e presidente nazionale dei cronisti dialoga con Fiammetta Borsellino.

Video “Io ho scelto” del Centro studi Paolo e Rita Borsellino

Mostra “Tratti di legalità”

Martedì 9 aprile 9:30-12:30

La legalità dei comportamenti: il giornalista Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Bettarino.

Mercoledì 10 aprile 9:30-12:30

La mafia teme la scuola più della giustizia: il giornalista Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano.

Giovedì 11 aprile 9:30-12:30

Proiezione del film “In guerra per amore” alla presenza delle associazioni Centro studi sociali contro le mafie- progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 aprile 9:30-12:30

Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco: Benedetto Madonia dialoga con il Commissario capo, Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.

Biblioteca comunale intitolata a Borsellino, lunedì la cerimonia aprirà la “Settimana della legalità”

CRONACA

1 APRILE 2019 - 18:48



MICHELA VITALE



Tra una settimana esatta la biblioteca di Como sarà intitolata a Paolo Borsellino. L'iter avviato a marzo dello scorso anno con la richiesta del centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco, ha poi preso forma con la delibera dalla giunta comunale a luglio mentre a settembre è arrivato il nullaosta della Prefettura.

Lunedì 8 aprile è prevista la cerimonia di intitolazione alla presenza della figlia del magistrato antimafia, ucciso assieme alla scorta nella strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992, Fiammetta Borsellino. Un'iniziativa che unisce cultura, senso del dovere e legalità in uno spazio pubblico punto di riferimento per moltissime persone

La cerimonia di lunedì aprirà “La Settimana della Legalità”, una settimana ricca di convegni e approfondimenti con numerosi ospiti dal magistrato Giuseppe Battarino, al Procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia, Alessandra Dolci, al numero uno della Dia (Direzione Investigativa Antimafia) Giuseppe Governale. Oltre 500 gli studenti che prenderanno parte alle giornate organizzate in biblioteca.

Como, 01 aprile 2019 | CRONACA

Como intitolata biblioteca a Paolo Borsellino

Stamattina, lunedì 1° Aprile, è stata presentata la Settimana della Legalità 2019 che comincia lunedì 8 Aprile con l'intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino



Comolive.it

Stamattina, lunedì 1° Aprile, è stata presentata la Settimana della Legalità 2019 che comincia lunedì 8 aprile con l'intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino, nel cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale (piazzetta Venosto Lucati 1).

La prima parte istituzionale si svolgerà all'esterno a partire dalle 9,30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.

Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 Aprile, e al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como.

Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini. Agli incontri parteciperanno complessivamente circa 500 ragazzi.

Programma - Settimana della Legalità 2019 - Lunedì 8 Aprile: 9,30 Intitolazione della Biblioteca a Paolo Borsellino; parte istituzionale con intervento delle autorità all'esterno.

Ore 10,30 Incontro pubblico all'interno della biblioteca. Introduce Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco. Video: L'ultimo intervento di Paolo Borsellino.

"Cronache di mafia": Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, dialoga con Fiammetta Borsellino. Video "Io ho scelto" - Centro Studi Paolo e Rita Borsellino - Esposizione lavori eseguiti dai ragazzi dell'I.S.I.S. Paolo Carcano - Rinfresco offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como.

Martedì 9 Aprile - 9,30 - 12,30 - La legalità dei comportamenti - Il giornalista de La Provincia Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Battarino

Mercoledì 10 Aprile - 9,30 - 12,30 - La mafia teme la scuola più della giustizia. Il giornalista di Espansione TV Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano

Giovedì 11 Aprile - 9,30 - 12,30. Proiezione del film "In guerra per amore" per gli alunni del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado. Presentazione delle associazioni: Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 Aprile - 9,30 - 12,30 - Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco. Il direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Benedetto Madonia, dialoga con il commissario capo Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como

Como, inizia la settimana della legalità: biblioteca intitolata a Paolo Borsellino

foto

Oggi la presentazione ufficiale dei vari appuntamenti. Inizio lunedì prossimo con l'intitolazione allo storico magistrato

di Marco Romualdi - 01 aprile 2019 - 17:38

CiaoComo .it
COMONEWS24



Stamattina è stata presentata in comune a Como la Settimana della Legalità 2019 a Como che comincia lunedì 8 aprile con l'intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino nel cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale (piazzetta Venosto Lucati 1). La prima parte istituzionale si svolgerà all'esterno a partire dalle 9,30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.



Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile, e al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como. Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini. Agli incontri parteciperanno complessivamente circa 500 ragazzi.



SETTIMANA DELLA LEGALITÀ 2019

Data: 01/04/19

Intitolazione della biblioteca comunale a Paolo Borsellino

Lunedì 1 aprile è stata presentata la Settimana della Legalità 2019 che comincia lunedì 8 aprile con l'intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino, nel cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale.

La prima parte istituzionale si svolgerà all'esterno a partire dalle 9.30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.

Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile, e al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como.

Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini. Agli incontri parteciperanno complessivamente circa 500 ragazzi.

Programma degli incontri in Biblioteca - Settimana della Legalità 2019

Lunedì 8 aprile

Ore 9.30 Intitolazione della Biblioteca a Paolo Borsellino

Parte istituzionale con intervento delle autorità all'esterno

Ore 10.30 Incontro pubblico all'interno della biblioteca

Introduce Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco.

Video: L'ultimo intervento di Paolo Borsellino.

"Cronache di mafia": Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, dialoga con Fiammetta Borsellino.

Video "IO HO SCELTO" - Centro Studi Paolo e Rita Borsellino

Esposizione lavori eseguiti dai ragazzi dell'I.S.I.S. Paolo Carcano

Rinfresco offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como

Martedì 9 aprile

Ore 9.30 - 12.30

La legalità dei comportamenti

Il giornalista de La Provincia Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Battarino

Mercoledì 10 aprile

Ore 9.30 - 12.30

La mafia teme la scuola più della giustizia

Il giornalista di Espansione TV Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano

Giovedì 11 aprile

Ore 9.30 - 12.30

Proiezione del film "In guerra per amore" per gli alunni del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado

Presentazione delle associazioni:

Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 aprile

Ore 9.30 - 12.30

Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco

Il direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Benedetto Madonia, dialoga con il commissario capo Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.

Intitolazione della biblioteca Con la figlia di Borsellino

Lunedì la cerimonia

Lo spazio prenderà il nome del giudice antimafia. Una settimana dedicata alla legalità

Cinquant'anni dopo il trasferimento di sede dal liceo Volta a piazzetta Lucati, la biblioteca di Como avrà un nome. Lunedì prossimo sarà intitolata al giudice **Paolo Borsellino**.

lino, grazie alla richiesta portata alla giunta dal Centro studi sociali contro le mafie - progetto San Francesco e condivisa dalla stessa amministrazione. Alla cerimonia parteciperà anche la figlia, **Fiammetta Borsellino**. «La sua presenza e quella delle scuole ci fanno molto piacere - ha detto il vicesindaco **Alessandra Locatelli** - è un segnale importante contro le mafie e l'illegalità,

pur troppo presente anche sul nostro territorio». Le fa eco il neo assessore alla Cultura **Carola Gentilini**: «È una scelta importante e significativa, soprattutto perché riguarda un luogo di cultura, dove si trasmettono i valori della giustizia».

Il programma della giornata prevede alle 9.30 gli interventi delle autorità per poi proseguire con l'intervista del presi-



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 APRILE 2019
Paolo Borsellino

dente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia **Alessandro Galimberti** a Fiammetta Borsellino. In conclusione, ci sarà il video "Io ho scelto", realizzato dal centro studi Paolo e Rita Borsellino. Sarà presente anche il capo della Dia **Giuseppe Governale**.

Alla figlia del giudice palermitano sarà consegnata una spilla: «Si tratta del "Pizzo contro pizzo" - racconta **Benedetto Madonia**, direttore del Centro studi - è un riconoscimento per le persone di valore nella lotta contro l'illegalità».

L'inaugurazione segna l'inizio della settimana della legalità: cinque eventi, sempre in bi-

blioteca, dalle 9.30 alle 12.30, a ingresso libero, con il coinvolgimento di più di 500 studenti. Ci sarà, per esempio, una mostra degli alunni del Setificio: quaranta elaborati fra foulard e sciarpe, disegnati da loro e ispirati al tema della legalità: «L'appuntamento - continua Madonia - deve diventare fisso, per ricordarci quanto sia importante non smettere di lottare contro le mafie».

Martedì 9 aprile, il giornalista di La Provincia **Paolo Morretti** dialoga con il magistrato **Giuseppe Battarino** sulla legalità dei comportamenti. Il programma completo è sul sito progettosanfrancesco.it.

A. Qua.

Liliana Segre emoziona «Non siate indifferenti»

Incontro. Al Sociale la senatrice sopravvissuta ai campi di concentramento «Sono una nonna e, quindi, sono felice di spiegare questa storia ai giovani»

ANDREA QUADRONI

«A gruppi di sessanta, dovevamo metterci in fila nude, con la nostra tremenda magrezza e la testa pelata. Una volta mi fermarono perché il medico mi toccò sulla pancia dove due anni prima, qui a Como, all'ospedale di Camerlata, mi operarono d'appendicite. Mise la mano sulla cicatrice e chiese "di dove sei?". Risposi "Italiana". "Che orrenda cicatrice ti ha fatto il chirurgo, io l'avrei fatta meglio". Compiaciuto, mi lasciò andare. Ero ancora viva». Due SS in fondo alla sala, di fianco al famigerato Josef Mengele, "l'angelo della morte", decidevano se le donne erano in condizione di poter lavorare. Nell'anno che fu operata schiava ad Auschwitz, **Liliana Segre** sopravvisse a tre selezioni. È un capitolo della toccante e preziosissima vicenda umana dell'ottantottenne senatrice a vita, raccontata ieri di fronte un teatro Sociale gremito.

«Prima di essere una sopravvissuta mi considero una nonna e, quindi, sono felice di spiegare questa storia ai giovani», dice dopo l'introduzione della docente **Monica Caretto** e di **Patrizia di Giuseppe**, direttrice dell'istituto di storia contemporanea di Como. «A otto anni fui espulsa dalla scuola elementare: quando mi sentii dire "non puoi più andare in terza" cominciai a chiedere il perché. Non capivo. Dopo le leggi razziali non venivo più invitata ai festini dei miei compagni e il telefono non suonava più. Cominciai a diventare invisibile. Non siate indifferenti: è terribile esserlo, è più violento della violenza stessa».

La fuga da Inverigo alla Svizzera

Quando scoppiò la guerra e Milano fu bombardata, la sua famiglia andò a Inverigo, dove suo padre aveva affittato un piccolo appartamento. «Ottenne dalla Questura di Como un permesso in cui si scriveva che i nonni, visto il loro stato fisico, potevano risiedere nella loro casa sotto la custodia di gente cattolica, perché impossibilitati a nuocere al Reich Tedesco. A quel punto, decidemmo la fuga in Svizzera».

Era il 7 dicembre 1943: «Mi ricordo come correvo nella notte

tenendo la mano di mio padre su quelle montagne, carichi di valigie, con i contrabbandieri che ci dicevano di andare più veloci se non volevamo essere presi. Ma io ero fiduciosa, a due passi dalla libertà. All'alba passammo il confine e ci sembrava impossibile avercela fatta e quando fummo di là, guardavamo la montagna ed eravamo felici». Malasentini la portò al comando di polizia di Arzo: il funzionario li rimandò indietro. A nulla servirono i pianti e le preghiere: furono arrestati e portati nel carcere di Varese. «Fui trasportata poi a quello comasco, San Donnino. Era umido, vecchio e c'era la muffa ovunque. Dall'finii al quinto braccio di San Vittore. Dopo quaranta giorni, arrivò un tedesco e lesse seicento nomi: bisognava partire il giorno dopo per ignota destinazione. A calci e pugni, venimmo caricati sul treno. Una volta arrivati, fui separata per sempre da mio padre. Non sapevo non l'avrei più rivisto».

Ad Auschwitz Liliana Segre era il numero tatuato sul braccio pronunciato in tedesco. Dormiva con i vestiti addosso e gli zoccoli sotto la testa per evitare i furti. Cominciò il suo periodo da operaia schiava.

«Sono viva per caso - continua - Janine era un'operaia francese,

con due falangi tranciate da una macchina poco prima. Si presentò alle selezioni con uno straccio per coprire la menomazione. Fu notata, fermata e mandata al gas. Lavorava con me alla macchina della fabbrica: io non mi voltai, non potevo più sopportare i distacchi. Non ero più la ragazzina scesa dal treno».

«La vendetta? Ho scelto la vita»

Alla fine di gennaio del 1945, da un momento all'altro, i prigionieri furono obbligati a lasciare il campo di Auschwitz e a cominciare la marcia attraverso la Polonia e la Germania per allontanarsi dai sovietici.

«Nei miei occhi di ragazzina ho incontrato stupefatta il male altrui - conclude Segre - quando alla fine, il comandante dell'ultimo campo vicino a me, sempre elegantissimo e crudele con le prigioniere inermi, gettò la divisa nel fossato e la sua pistola cadde vicino a me, ebbi la tentazione fortissima di sparargli. Sognavo la vendetta, pensai di chinarmi e sparargli. Mi sembrava un giusto finale di quella storia. Fu un attimo, in cui però capii d'essere diversa dal mio assassino: avevo sempre scelto la vita. Da quel momento, sono stata quella donna libera e di pace che sono anche adesso».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 APRILE 2019



La senatrice Liliana Segre, ieri mattina al Teatro Sociale



Tantissimi i ragazzi presenti al Sociale FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

■ «Nel 1943 da Como cercai di fuggire in Svizzera correndo accanto a mio padre»

Salvini, abbracci al sindaco In Comune sempre più Lega

Politica. Negretti in divisa leghista. Landriscina: «Non hanno mai tradito»
Il vicepremier: «La giunta lavora bene, i comaschi sono borbottoni»
Un migliaio in piazza Verdi, foto e autografi per due ore dopo il comizio

GISELLA RONCORONI

«C'è profumo di lago e di "pulenta e galena fregia". Mi sento sempre a casa, qui». Sono state queste le prime parole pronunciate ieri pomeriggio sul palco allestito in piazza Verdi dal ministro dell'Interno **Matteo Salvini** subito dopo aver abbracciato il sindaco **Mario Landriscina** (poco prima aveva definito l'alleato «sempre di parola» e «non ha mai tradito»).

Tutti schierati

Sul palco, prima dell'arrivo del segretario federale del Carroccio, erano stati presentati uno a uno i parlamentari, il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, i consiglieri regionali, sindaci di Cantù ed Erba, gli assessori leghisti di Palazzo Cernezzini ed è stata chiamata anche l'assessore alla Sicurezza **Elena Negretti**. Quest'ultima, espo-

nente della lista civica Insieme ha indossato la maglietta personalizzata con la scritta "Salvini #avantitutta" non passando inosservata. Passaggio alla Lega? «Assolutamente no - ha spiegato poco dopo essere scesa dal palco. È un regalo di un'amica (il vicesindaco **Alessandra Locatelli**, ndr) e l'ho indossata. Tutto qui». Una rappresentazione visiva della volontà del Carroccio di affermare esplicitamente di essere il leader della coalizione che guida Palazzo Cernezzini.

Dopo aver citato monsignor **Alessandro Maggiolini** ha ringraziato «chi amministra i comaschi» e ha evidenziato che «i lombardi e i comaschi sono sempre brava borbottare, ma io ringrazio chi ha lavorato in questi mesi per la città, mi ricordo cos'era due o tre anni fa, via Regina e la stazione, con bivacchi ovunque».

Un migliaio i comaschi in piazza per Salvini e quasi altrettanti i selfie a cui si è concesso fermandosi in piazza Verdi a fare foto per ben due ore dopo la fine del comizio. Durante il suo intervento ha toccato diversi temi comaschi: «Stiamo lavorando duro qui, a Roma, in Regione

per ridare ai comaschi il lungolago più bello del mondo» e ancora: «Per godere di Como servono parcheggi dove lasciare l'auto senza pagarli un occhio della testa (e ha guardato il primo cittadino al suo fianco, ndr). Va bene fare i giri in bicicletta, ma ci si deve poter muovere». Ha citato la Ticosa «dimenticata da troppo tempo» e il business dell'immigrazione, «anche nella tranquilla Como, che abbiamo iniziato a fermare».

Poi i temi cari alla Lega: dalla lotta all'immigrazione clandestina con la riduzione degli sbarchi («sono calati del 95%») alle modifiche alla legge Fornero alla stoccata a mafia, camorra e 'ndrangheta «che devono essere sterminate». E come si interviene, visto anche il caso Cantù? «Aiutando le forze dell'ordine e la magistratura e potenziando quello che dipende direttamente da me, l'agenzia per i beni confiscati a mafia camorra e 'ndrangheta. Apriamo ad aprile una nuova sede a Milano che si occuperà di tutta la Lombardia. Sappiamo benissimo che le mafie vanno laddove ci sono più quartini: Como, Brianza, Milano e Lombardia in generale sono una delle mete ahimè più ricercate

da questa gentaglia, ma abbiamo numeri di arresti e confische assolutamente confortanti». E poi ancora la legge sulla legittima difesa, la riduzione delle tasse per le partite Iva e la necessità di «ripartire dai piccoli imprenditori, che poi magari diventano grandi come la Chicco Artsana o la Ferrero» prima di affrontare il tema delle elezioni europee che si terranno il prossimo 26 maggio. «Non è l'Europa a doverci insegnare come si fa un missolino» ha detto tra gli applausi.

«Infrastrutture da fare»

Salvini ha parlato anche di infrastrutture, anche in relazione agli stop dei Cinque Stelle: «Saremo convincenti. La Tremezzina fortunatamente, toccando ferro, pare parta, e qui c'erano sovrintendenti un po' pignoli. Tangenziale, Pedemontana, parcheggi viabilità: non è la Lega che dovrà insistere, che Como e la Lombardia abbiano fame di strade e di ferrovie nuove e moderne mi sembra evidente. Se ho speso soldi per aprire un cantiere, preferisco fare il possibile per concluderlo». In chiusura la rivendicazione del "peso" del Carroccio: «Siamo il primo partito a Como, in Lombardia e in Italia».



Matteo Salvini ieri pomeriggio in piazza Verdi FOTOSERVIZIO BUTTI



L'abbraccio con il sindaco Mario Landriscina



Elena Negretti in maglia leghista



Uno dei tanti selfie del ministro

■ «Servono posteggi dove lasciare l'auto senza pagarli un occhio della testa»

La storia / 2

Per il bene degli altri

Noi Genitori di Erba La grande famiglia oggi ospita 60 ragazzi

La cooperativa. Quest'anno festa per i venticinque anni
I progetti di integrazione e di aiuto alle persone disabili
«Tra i punti chiave c'è da sempre l'inclusione sociale»

ALESSIA ROVERSI

Un quarto di secolo
speso accanto e per le persone
con disabilità e le loro famiglie,
condividendo con loro la
costruzione di un futuro migliore.
A novembre, la cooperativa Noi
Genitori di Erba compirà 25 anni,
con lo stesso entusiasmo che
ha spinto, nel 1994, il presidente
Bruno Mazza a lanciarsi in
un'avventura incredibile.

Il fondatore

«Ho lavorato per anni come
psicomotricista finché un giorno
sono stato contattato da un
piccolo gruppo di genitori, la
cui principale preoccupazione
era il futuro dei loro figli
dopo la scuola dell'obbligo.
Volevano che non smettessero
di imparare, volevano che
avessero delle chances di
cavarsela, una volta che
fossero rimasti da soli.
Siamo partiti con cinque
ragazzi e una sede molto
piccola, nel tempo siamo
cresciuti, dieci anni fa
abbiamo investito in
questa struttura, costruita
secondo canoni ecostenibili
ed ecocompatibili, e, ad
oggi, ospitiamo 60 ragazzi,
seguiti da 35 operatori».

Al Centro Socio-Educativo,
frequentato da ragazzi con
disabilità medio/lievi e il
Centro Diurno Disabili,
riservato a persone con
handicap gravi o gravissimi,
si è aggiunto il servizio
SFA, rivolto agli over 16 e
declinato in tre percorsi di
formazione: al lavoro,
alla vita autonoma

e all'integrazione sociale.

«Tutto quello che abbiamo
fatto e che continuiamo a
fare si basa su alcuni punti
chiave - ha proseguito Mazza -
La centralità delle famiglie,
che partecipano concretamente
alla vita della cooperativa e
costruiscono insieme a noi il
futuro dei ragazzi. L'inclusione
sociale delle persone con
disabilità, che si deve fare
necessariamente fuori,
costruendo relazioni costanti
con la comunità e il territorio.
La flessibilità dei servizi e
delle proposte nei diversi
ambiti (agricoltura, sport,
tipografia, cura esaltate,
arte e teatro) che devono
modificarsi seguendo il
cambiamento naturale e
la crescita delle persone.
Un'equipe qualificata e i
volontari, che al momento
sono 124, una presenza
davvero preziosa. La
maggioranza di loro ha tra i
50 e i 60 anni, ma si è creato
un bel gruppo di ragazzi
delle superiori che a
giugno, appena finisce la
scuola, vengono a trascorrere
qualche settimana con noi.»

A questo, va aggiunta la
questione della responsabilità so-



Le iniziative
garantite
dalla presenza
di 124 volontari

ciale, perché i disabili non sono
solo un "affare" che riguarda gli
educatori o le famiglie, ma l'in-
tera società. Da qui nasce il
volontariato aziendale, a cui aderiscono
imprese come la KPMG
di Milano o grossi marchi come
Levis o Timberland. Ad esse viene
offerta l'opportunità di fare
vivere ai propri dipendenti, che
devono essere retribuiti come
accade per i corsi di formazione,
un'esperienza diversa, volta a
creare una maggiore armonia e
collaborazione.

La ricerca della felicità

In questo discorso si inserisce
l'Evento Solidale: periodicamente,
sono i ragazzi ad uscire dal
centro e trascorrere qualche
ora nelle aziende, durante
le pause pranzo, per conoscere
una quotidianità diversa.

Tra le iniziative, vale la pena
citare la nuova rassegna di
eventi aperti al pubblico sul tema
"La ricerca della felicità", che
partirà il 12 aprile, il progetto
Volta-pagina, che include
laboratori gestiti dagli ospiti
del centro e rivolti alle scuole,
dalle materne alle superiori e
Casa Lorenza, che si trova ad
Alzate Brianza, un appartamento
in cui i ragazzi possono
sperimentare la vita autonoma
fuori dalla famiglia per una
o due settimane.

A turno, seguiti da un
educatore e un volontario, i
ragazzi imparano ad occuparsi
di sé stessi e della propria
quotidianità, preparando i
pasti, facendo



Alcuni volontari e ospiti di Noi Genitori di Erba, una realtà di inclusione sociale che compie 25 anni



la spesa e tenendo in ordine la
casa. Ma non solo: intorno a
Casa Lorenza si è stretta l'intera
comunità alzatese, con la nascita
di molti progetti rivolti alla
popolazione. Tutto questo è in
continua crescita e richiede un
costante investimento economico
da parte di privati.

A tal proposito, nel 2013 è
nata la Fondazione Noi Genitori

ri, un istituto giuridico stabile
che sostiene progetti di residen-
zialità, innovazione, sviluppo,
cultura e ricerca, anche all'estero.
Ognuno può fare la sua parte:
è possibile "adottare" le set-
timane di soggiorno a Casa
Lorenza per non far pesare tutti i
costi sulle famiglie, scegliere le
bomboniere create dai ragazzi
per le proprie cerimonie, fare

donazioni o lasciti testamentari
alla Fondazione, oppure donando
il 5 per 1000 al codice
02158360137 in occasione della
dichiarazione dei redditi.

Noi Genitori Cooperativa Sociale
Onlus si trova in via XXIV
Maggio 4/a Erba. Telefono 031
641522. Indirizzo internet:
www.cooperativanoigenitori.it

«Perché facciamo biscotti? Così possiamo assumere»

«Alla Noi Genitori
non assumiamo le persone per
produrre biscotti, ma produciamo
biscotti per assumere le
persone».

A un anno dalla sua apertura
è tempo di bilanci, non solo
economici, ma soprattutto di
sostenibilità sociale e ambientale
per il biscottificio della
cooperativa Noi Genitori,
factory sociale aperta nel 2018.
Dopo 12 mesi di attività attorno
al laboratorio, realizzato
completamente in materiale
riciclabile, ruotano una trentina
di persone, alcune con
disabilità, altre no: un educatore,
cinque persone con disabilità,
due studentesse Enaip e due
volontarie in produzione.

Al confezionamento si
dedicano dieci persone con
disabilità, due educatori e due
volontari.

Infine del packaging si occupano
una volontaria disegnatrice,
due educatori e tre ragazzi
specializzati nel materiale
pubblicitario. Due persone
pensano all'organizzazione
e alla vendita. 150 sono i clienti
abituali, quattro i negozi della
filiera di vendita.

«Tutte lavorano insieme
per produrre biscotti, è vero,
ma soprattutto per divertirsi,
per raggiungere una certa
autonomia, per affermarsi
come persone, per fare
volontariato, o ancora per
mettere nel lavoro il loro
estro artistico», spiega il
presidente della cooperativa
Bruno Mazza.

Per un totale di quasi 1500
chili di biscotti prodotti nel
2018 e un incasso tra la normale
vendita e quella degli eventi
speciali, come Pasqua e Nata-

le, di 67.590 euro. Considerati i
costi di 76.630 euro, il risultato
finale è una perdita di circa 3
mila euro.

«Per essere il primo anno
va benissimo così - continua il
presidente - Gli studi che
avevamo fatto sull'attività
prospettavano una perdita di
30 mila euro». Pienamente
raggiunti gli obiettivi di
inclusione sociale visto il
coinvolgimento di tante
persone anche grazie alla
collaborazione con le scuole
e con le aziende del territorio.
Chi arriva alla Noi Genitori
per il volontariato d'impresa
entra in contatto anche con
il biscottificio e si impegna
nell'attività di confezionamento.
Tra queste l'impresa
Rigamonti di Erba e la
Kpmg di Como. Ma ci sono
anche aziende che aprono le loro



I "pasticceri" del biscottificio della cooperativa Noi Genitori

porte ai ragazzi e agli educatori
per eventi solidali per consentire
una piccola attività di vendita
dei biscotti all'interno, come
la Rodacciai, la Enervit, la
Fumagalli alimentari, BTicino,
Trafilspec, Artsana, Levi's.
La Icam collabora invece
attraverso la fornitura di
cioccolato.

«Questa cosa ci gratifica, è di
grande importanza culturale,
segno che la nostra presenza
sul territorio è apprezzata. Così
come il lavoro con le scuole e
la nostra partecipazione a
eventi del territorio». Non
va dimenticata l'attenzione
all'ambiente: i biscotti sono
prodotti con farine italiane
biologiche e da grani pregiati,
con uova italiane di galline
allevate a terra, burro della
Valtellina, miele a chilometro
zero, sono senza conservanti
e il packaging utilizza carta
riciclata. Gli elettrodomestici
consumano energia al 30%
prodotta da fonti rinnovabili.
I biscotti sono buoni sì, per
chi li gusta, ma anche per chi
li produce.

Benedetta Magni

La crisi di Campione «Chiesti al Governo interventi rapidi»

Il caso

Dopo l'approvazione in Regione della mozione di Alessandro Fermi «Deve risollevarsi»

— Mozioni, richieste di incontri, vertici e nuove manifestazioni, ma per Campione d'Italia la notte è ancora fonda.

All'unanimità il Pirellone ha approvato una mozione urgente presentata dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** per chiedere al governo "interventi indifferibili per l'exclave italiana in territorio elvetico". A sostegno della mozione sono intervenuti esponenti di Forza Italia, della Lega, del Pd, dei Cinque stelle, insomma tutti gli schieramenti hanno promosso l'iniziativa politica. «Il dossier Campione non è più procrastinabile - ha detto Fermi - il governo prenda coscienza di quanto sta accadendo e che si attivi per ridare a questo importante Comune della Provincia di Como la possibilità di guardare al futuro e avere una chance per risollevarsi. Campione per la sua peculiarità storica, ma soprattutto geografica necessita di provvedimenti ad hoc».

Stiamo ormai entrando nel nono mese di chiusura del Casinò che a Campione dava lavoro a 500 famiglie. «Felice del sostegno alla mozione - ha commentato **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - purtroppo abbiamo avuto modo di toccare con mano la situazione drammatica del Comune di Campione. Ricordo solo che già a luglio dell'anno scorso avevamo i dipendenti fuori da questo palazzo che protestavano, abbiamo ascoltato il commissario prefettizio, siamo stati presenti alle loro iniziative. Ma il problema è che a livello nazionale si muove ben poco».

In un recente incontro a Como il ministro dell'Interno



Alessandro Fermi

Matteo Salvini ha detto che il tema Campione non è di sua competenza. Ma è proprio a Matteo Salvini che i sindacati uniti hanno scritto chiedendo un incontro urgente. «Ad oggi non si ravvisa un percorso chiaro sulla possibile riapertura del Casinò - scrivono i segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil di Como - si rileva una mancanza di responsabilità politica nel dare risposte alle esigenze della comunità campionesa. La situazione che vivono gli ex dipendenti del Casinò e del Comune privi di un sostegno economico da mesi è angosciante. Questa pesante e prostrante condizione sta generando nella popolazione un forte sconforto e senso di abbandono. La disponibilità del vicepresidente del Consiglio dei Ministri a ricevere la delegazione sindacale sarebbe colta come un segnale di fiducia».

Al netto dei colpi di scena, delle sentenze dei tribunali, dei tagli alle tasse decisi per i campionesi, sul Casinò è da luglio che si rincorrono dichiarazioni e iniziative, politiche e civili. Le porte però sono ancora chiuse, la casa da gioco ha debiti per 176 milioni di euro e riaprire diventa sempre più complicato.

Sergio Bacchieri

LONGONE AL SEGRINO "LEZIONI" ANCHE DOMANI E GIOVEDÌ

Educare alla legalità, gli incontri Carabinieri in classe al Romagnosi

Continua la presenza dei carabinieri di Asso nelle diverse scuole del territorio, dopo aver tenuto lezione alle medie dell'Istituto comprensivo Segantini di Asso e Canzo in questi giorni i militari si sono spostati a

Longone al Segrino all'istituto Romagnosi con un programma serrato.

«Il progetto che abbiamo preparato con la presenza dei carabinieri di Asso si chiama "Educazione alla legalità" e prevede un'ora di lezioni in diverse classi - spiega l'insegnante

Maria Cristina Zappa -. Ci sembrava doveroso far comprendere ai ragazzi alcuni temi con l'impegno dei carabinieri, che ringraziamo per avere partecipato agli incontri».

La scorsa settimana i carabinieri sono stati presenti nell'istituto superiore lunedì, mar-

tedi, giovedì e venerdì.

Nuovi incontri tra militari e studenti del Romagnosi di Longone al Segrino sono in programma domani e giovedì.

Nelle lezioni si toccano molti argomenti dal bullismo, alle droghe, dallo stalking, all'educazione civica, senza dimenticare le regole della strada e il rispetto della natura. Argomenti delicati che vengono affrontati sotto molteplici aspetti vista anche l'età degli studenti.

Presente il luogotenente dei carabinieri di Asso Salvatore Melchiorre, con lui spesso i carabinieri forestali di Asso.

G. Cri.



La lezione anti bullismo con il luogotenente Salvatore Melchiorre

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 APRILE 2019

Martedì 2 Aprile 2019 Corriere di Como

4

Primo piano | Cultura e legalità

La biblioteca di Como intitolata a Paolo Borsellino

Da lunedì 8 aprile in città spazio alla "Settimana della Legalità"

L'evento

La Settimana della Legalità 2019 comincia lunedì 8 aprile con l'intitolazione ufficiale della biblioteca a Paolo Borsellino, nel 50° anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale (piazzetta Lucati). Seguiranno sette giorni di incontri pubblici

(f.bar.) Biblioteca "Paolo Borsellino". Così si chiamerà, dal prossimo lunedì, la struttura cittadina di piazzetta Lucati.

L'intitolazione all'eroico magistrato antimafia è la conclusione di un percorso iniziato nel marzo del 2018, quando al Comune di Como arrivò la richiesta da parte del "Centro Studi sociali contro le mafie".

«Ci siamo. È uno splendido risultato - spiega Benedetto Madonia, direttore del "Centro Studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco" - L'intitolazione sarà l'atto iniziale della Settimana della Legalità che porterà in città incontri, convegni e dibattiti su questo tema importantissimo.

Ieri mattina la presentazione in Comune. «Da subito ci è parsa una splendida idea quella di intitolare a Paolo Borsellino la nostra biblioteca, luogo di cultura dal quale passano tanti giovani», ha detto il vicesindaco del capoluogo, Alessandra Locatelli. Presenti anche il neo assessore alla Cultura Carola Gentilini, che ha sottolineato l'importanza della serie di incontri organizzati in città, e Licia Viganò, direttrice amministrativa della biblioteca. «È significativo dedicare alla me-



La presentazione, ieri mattina in Comune, della Settimana della Legalità (foto Antonio Nassa)

moria di questo eroe il nostro luogo cittadino di cultura», ha sottolineato Viganò.

La Settimana della Legalità, come detto, comincerà con l'intitolazione della biblioteca lunedì prossimo alle ore 9.30, alla presenza della figlia del magistrato, Fiammetta Borsellino. Poi, nei giorni successivi, vari incontri tra cui, mercoledì dalle 9.30 alle 12.30, "La mafia teme la scuola più della giustizia" con Alessandra Dolci, procura-

toro aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano. Parteciperà alla settimana di dibattiti anche Giuseppe Governale, numero uno della Dia.

LA FIGLIA AL DARIOSAURO

ospite della prossima puntata del *Dariosauro* su Etv, lunedì 8 aprile dalle ore 21.20, sarà Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato.

La testimonianza

Liliana Segre incontra gli studenti



Liliana Segre ospite ieri mattina sul palco del Teatro Sociale a Como

«Io da nonna incontro i ragazzi molto volentieri perché i loro sguardi sono significativi e per questo ho accettato l'invito a Como. Mentre gli sguardi degli adulti sono ormai privi di significato». Sono le parole della senatrice a vita Liliana Segre, superstita dell'Olocausto e attiva testimone della Shoah italiana, che ieri mattina al Teatro Sociale ha incontrato gli studenti dell'I-

sis Setificio "Paolo Carcano" di Como. Si è trattato di un "Dialogo sulla memoria". «Racconto, guardo i ragazzi e mi sento la loro nonna ideale. Una ragazza mi ha chiesto come ho fatto a ritornare alla vita normale dopo le mie esperienze passate e io in questi casi sento la necessità di raccontare come sono andate le cose, anche perché il presente mi preoccupa», ha detto Liliana Segre.

Primo piano | Cambiamenti sociali

A Como cresce il reddito, non il Ben Vivere

La dura lezione del Festival dell'Economia civile

Le classifiche nazionali bocciano il Lario in tema di accoglienza e impegno



Magatti
Nell'economia civile vi è una risposta positiva alla transizione che stiamo attraversando



Frangi
Bob Kennedy diceva: "Il Pil misura tutto, ma non ciò che rende la vita degna di essere vissuta"



Pontiggia
Per il Paese Italia in questo momento servono altri modelli economici e sociali

L'Economia Civile e le classifiche del Ben Vivere, dove e Como, che pur ha fatto registrare la migliore performance nazionale sull'andamento del reddito medio dal 2016 al 2017 (+2,8%), non riesce a svettare quando gli indicatori analizzati sono l'ambiente, il turismo, la cultura, ma soprattutto l'impegno civile e l'accoglienza.

Il tema dell'economia "che serve" oltre il "Pil" e con "l'uomo al centro", è stato ben sviscerato nella tre giorni del Primo Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze. Nel comitato scientifico dell'evento - che ha visto la partecipazione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del ministro Giovanni Tria e Sergio Costa, organizzato da Federkasse, Scuola dell'Economia Civile (Sec) e Nuova Economia per Tutti (NeXT), con il supporto di Confcooperative e delle Bcc toscane - anche il comasco **Mauro Magatti**, sociologo ed economista, docente alla Cattolica di Milano e firma del "Corriere della Sera".

«Già l'evento penso sia un fatto positivo - spiega Magatti - ha suscitato l'attenzione e l'interesse della politica e dei media, se mi chiedete come mai, la ragione è legata al fatto che dentro all'approccio dell'economia civile vi è una risposta positiva alla transizione che sta attraversando l'economia italiana cercando un equilibrio tra il locale e il globale».

«Uno degli argomenti centrali dell'economia civile è lo

sviluppo di una crescita che abbia a che fare sempre con lo sviluppo delle persone e delle comunità. Questa è la forza e anche la debolezza dell'economia civile. Perché comunità può volere anche dire chiusura, ottusità o padronaggio». Il progetto lanciato dal Festival è destinato a proseguire. «C'è una Scuola dell'Economia Civile che funziona -

aggiunge Magatti - Si sta cercando di costruire una rete che faccia emergere un po' per volta un'idea di crescita e di sviluppo adeguato».

Cita Bob Kennedy, invece, **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria, che ha partecipato ai lavori. «Kennedy diceva: "Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente de-

gna di essere vissuta" - ricorda Frangi - non ci si deve così stupire nel leggere gradatorie come quella del Ben Vivere, anche su un territorio come il nostro. L'economia civile è una grande sfida, anche se troppo spesso, queste sfide vengono relegate in un angolo, come le buone pratiche, si deve davvero rimettere al centro l'uomo, la sua capacità di scegliere, la tutela dell'ambiente, la capacità di relazione sociale, altrimenti non esiste sviluppo economico», aggiunge.

Nella classifica del Ben Vivere, redatta dal quotidiano "Avvenire" con la Scuola di Economia civile e il supporto di Federkasse, Como non si trova mai nelle prime cinque posizioni, su ben dieci indicatori. Bolzano e Trento dominano la graduatoria generale. Lecco è terza nella classifica del lavoro e quarta in quella della sicurezza e legalità. La migliore posizione della Città di Volta è un 14° posto in demografia e famiglia, ovvero le forme di aiuto e assistenza fornita dal network familiare, amicale, dei vicini. Ma se si parla di accoglienza vera e propria, si scende al 77° posto. Il tema dell'accoglienza è più che mai al centro del dibattito pubblico e le politiche per la gestione e l'accoglienza dei migranti oggi stanno dividendo la società civile e i Paesi europei. L'obiettivo di questa graduatoria vuole richiamare l'attenzione su una tematica di cruciale importanza per un vivere civile. In Italia in tema

di accoglienza il podio è occupato da Roma, Bologna e Isernia, seguite da Parma e da Prato.

Ancora peggio la posizione del capoluogo lariano quando si parla di impegno civile. In questa graduatoria, Como è 101°, su 107 capoluoghi provinciali. Comaschi, imprese e istituzioni non sembrano in grado di applicarsi in comportamenti rispettosi, azioni di cittadinanza attiva, scelte di consumo responsabile.

«Il territorio deve essere in grado di produrre valore economico e valore sociale - dice Frangi - Si devono mettere insieme queste dimensioni. Non è solo la ricchezza pro-capite che dà la dimensione di una città o di un territorio. Si devono creare relazioni e creare inclusione sociale. Se Como non esce benissimo dalla classifica, si deve anche all'approccio ai problemi che ha ciascuno di noi. Si tratta di comprendere che il benessere non è solo il benessere materiale e che ci sono fattori differenti tipici dell'economia civile».

Visione, quindi, capacità di generare un proprio capitale umano, di investire sui servizi, sulla salute e sull'ambiente. Tante sfide, ma accomunate da un'unica prerogativa, ovvero tenere l'uomo al centro. Sfide che il recente Festival di Firenze ha cercato di attualizzare presentando anche tanti esempi di "buone pratiche" che già esistono per tornare a guardare al domani con fiducia e speranza.

Paolo Annoni



Giovanni Pontiggia

(p.an.) Tre giorni di dibattiti, 80 relatori, 18 panel, decine di giovani protagonisti con le loro imprese innovative, sostenibili e inclusive e più di 1.500 partecipanti, ma non solo: il Festival Nazionale dell'Economia Civile a Palazzo Vecchio ha avuto un'anteprima proprio sul Lario, a Lecco, con un convegno sponsorizzato dalla Bcc Brianza e Lario con il sostegno degli enti territoriali. «Per il Paese Italia, in questo momento alla ricerca di crescita e di innovazione, servono nuovi modelli economici e sociali - spiega il presidente della Bcc Brianza e Lario, **Giovanni Pontiggia** - A livello nazionale queste premesse e nobili motivazioni hanno creato il terreno fertile per l'organizzazione del Festival di Firenze».

La componente associativa del credito cooperativo non poteva certo mancare a un tavolo sull'economia sociale. Federkasse, la Fedaco nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali (Bcc), ovvero 270 banche di comunità, presenti in tutto il Paese, che da oltre 130 anni svolgono il loro ruolo di sostegno ai territori, è tra gli organizzatori del Festival di Firenze.

«Sbloccare i cantieri senza le polemiche e le liti tra i poteri»

«Le Bcc più delle altre banche svolgono la funzione di sostegno anche nei momenti difficili per la società civile - spiega ancora Pontiggia - L'obiettivo dei nostri istituti è proprio studiare e pensare modelli di sostenibilità per il Paese».

Anche in questa direzione la Bcc Brianza e Lario ha promosso un incontro territoriale a Lecco. «A Firenze per la nostra banca erano presenti il vicepresidente Carlo Maria Beretta e

l'ingegnere Luigi Sabadini, componente del nostro comitato esecutivo e presidente di Api Lecco - dice ancora Pontiggia - L'economia civile vuole proporre una nuova visione del Paese. Al conflitto, alla rabbia e alla paura si vuole sostituire il senso vero della vita - spiega sempre il presidente della Bcc Brianza e Lario - Una vita intesa come ricchezza, da spendere senza rancore, con serenità e felicità. Il benessere o bene vivere, va messo a disposizione anche delle categorie più fragili. Occorre mettere l'uomo al centro dell'azione politica a livello nazionale, regionale e locale. Esiste solo una direzione di sviluppo possibile che unisca il valore economico e la



Il territorio
Como e la provincia non si scoprono virtuosismi in tema di economia civile. Non mancano ad ogni modo "buone pratiche" anche a livello locale

«La sfida riguarda ora il come fare? Personalmente - conclude Pontiggia - dico che si devono al più presto sbloccare tutti i cantieri. Si tratta di un mito per creare occupazione, liberare risorse per miliardi. Ma i cantieri non si muovono con le polemiche continue e le conflittualità tra i poteri, ma creando un rapporto virtuoso tra il mondo economico e quello della giustizia».

Corriere di Como **Martedì 2 Aprile 2019**

La Nostra Famiglia

Erano in 20mila alla Camminata dell'Amicizia

Quasi 20mila persone hanno partecipato domenica alla 46esima edizione della "Camminata dell'Amicizia", la tradizionale marcia non competitiva organizzata per La Nostra Famiglia dal Gruppo Amici di don Luigi Monza a Bossio Parini. Otto i testimonial per la marcia benefica con percorsi di 7 e 12 chilometri. La camminata era aperta a tutti ed è riconosciuta per i concorsi Fiasp, la federazione che si occupa dello sport non competitivo. Lo slogan di quest'anno era "Amicizia è... tenerci per mano", che richiama allo spirito di solidarietà e alla finalità benefica della manifestazione: il ricavo della



A Bossio Parini
Erano in 20mila domenica a Bossio Parini alla 46esima edizione della "Camminata dell'Amicizia", la tradizionale marcia non competitiva che raccoglie fondi da devolvere per scopi benefici e a sostegno della disabilità

giornata è a sostegno del Pellegrinaggio a Lourdes, dei progetti di cooperazione internazionale di Ovci (Organismo di volontariato per la cooperazione internazio-

le) in Sudan, Ecuador e Brasile e del progetto "Sport X tutti", per l'ammodernamento delle strutture e per favorire la pratica sportiva dei ragazzi con disabilità.

Telecamere negli asili: fondi dalla Regione

L'annuncio dopo il recente fatto di cronaca in un nido di Cernobbio

L'assessore
«Abbiamo lavorato molto a questo provvedimento - ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche per la famiglia, Silvia Piani - con l'unico obiettivo di tutelare i nostri bimbi, soprattutto dopo gli intollerabili episodi di violenza che si sono verificati negli ultimi giorni in alcune strutture lombarde. Il nostro auspicio è che già con l'inizio del nuovo anno scolastico molte strutture si doteranno di questi sistemi»

(s.l.) Telecamere a circuito chiuso negli asili nido e formazione per il personale, gli operatori delle strutture e le famiglie.

La giunta di Regione Lombardia ha approvato ieri le linee guida e uno stanziamento di 900mila euro per la realizzazione di progetti a favore dei minori che frequentano nidi e micro-nidi. Un provvedimento che arriva all'indomani degli ultimi fatti di cronaca legati a maltrattamenti sui bimbi negli asili di Cernobbio e Varzi, nell'Oltrepò Pavese.

L'educatrice del nido di Cernobbio, agli arresti domiciliari con l'accusa di aver ripetutamente maltrattato i piccoli dal 13 ai 18 mesi, in particolare nel momento del sonno e del pranzo, sarà interrogata domani. La misura della Regione prevede 600mila euro per l'introduzione delle telecamere a circuito chiuso negli asili nido e altri 300mila euro per la formazione del personale,



La Regione ha stanziato fondi per l'installazione di telecamere negli asili nido

degli operatori e delle famiglie. «Abbiamo lavorato molto a questo provvedimento - ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche per la famiglia, Silvia Piani - con l'unico obiettivo di tutelare i nostri bimbi, soprattutto

dopo gli intollerabili episodi di violenza che si sono verificati negli ultimi giorni in alcune strutture lombarde. Il nostro auspicio è che già con l'inizio del nuovo anno scolastico molte strutture si doteranno di questi sistemi,

tenendo anche conto che Regione Lombardia garantisce un aiuto concreto andando a coprire la quasi totalità dei costi. Gli interventi di formazione previsti dal progetto - ha concluso Piani - hanno l'obiettivo di fornire agli educatori e alle famiglie strumenti capaci di intercettare i problemi prima che si trasformino in gesti che non vorremmo più vedere».

Le domande per lo stanziamento devono essere presentate direttamente alle Ais che erogheranno il contributo in un'unica soluzione. Per ogni richiesta ammessa al finanziamento sarà assegnato un contributo pari al 90% dei costi sostenuti fino a un importo massimo di 5mila euro. Le telecamere sono a circuito chiuso e le immagini sono di esclusivo utilizzo da parte dell'autorità giudiziaria, che potrà visionarle solo a seguito di una denuncia o di una segnalazione.

Per il momento non ci sono indagati

Incidente ferroviario a Inverigo: accertamenti della Procura sui macchinisti



Le verifiche su uno dei treni coinvolti (foto Nassa)

(m.pv.) La Procura di Como, pm Daniela Moroni, prosegue nell'analisi delle carte e della ricostruzione effettuata dalla Polfer dopo l'incidente ferroviario della scorsa settimana a Inverigo. Il magistrato avrebbe chiesto verifiche e accertamenti sui macchinisti presenti alla guida dei due convogli: ore di lavoro, esperienza, eventuali criticità del passato. Tutto materiale che finirà nel fascicolo aperto con le ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. Al momento, sul registro degli indagati non compare alcun nome. L'impatto tra i due treni

era stato frontale, nel punto in cui i binari - lasciata la stazione di Inverigo - da due diventano uno solo. Coinvolti un convoglio partito da Milano Cadorna e diretto ad Asso e uno che viaggiava in direzione opposta. Su uno dei due locomotori coinvolti nell'incidente, come confermato da Trenord, era presente anche un allievo della scuola macchinisti. «Alla guida - hanno tuttavia precisato dalla società milanese - risultava comunque il macchinista, che in ogni caso ha la piena responsabilità di quello che accade all'interno della cabina».